



Ora bisognerà vedere cosa i rossoneri sapranno fare nella gara di ritorno, in programma a fine novembre, ma prima c'è da blindare la qualificazione agli ottavi, mettendo sotto Bate Borisov e Viktoria Plzen, le altre due non irresistibili avversarie del girone. Puntando magari a ripetere il faccia a faccia con i blaugrana più avanti nel torneo, proprio come fece l'Inter due stagioni fa: triturato dal Barca nella fase a gruppi, consumò la sua rivincita in semifinale. Ma questo Milan ha saputo tener testa al Barca già adesso.

Senza il grande ex Ibra (che però in Europa spese volte latita), Allegri

### Palla senza rete

Possesso dominato dai blaugrana, però con poche occasioni da gol

ha scelto di puntare su una squadra fatta di cursori, centrocampisti di sostanza e attaccanti di movimento. Forse, fosse andato in svantaggio dopo pochi istanti e non nella ripresa, con un undici di questo tipo avrebbe fatto fatica a rimettere in carreggiata la partita, ma la qualità dei palleggiatori del Milan ha saputo tener testa ai giocolieri del Barca e negli ultimi sedici metri i difensori rossoneri hanno lasciato le briciole a Villa e compagnia. Messe da parte le amnesie che

avevano caratterizzato l'avvio della gara contro la Lazio, il Milan ha saputo giocarsela (quasi) alla pari contro una squadra che spesso fa a fettine i rivali.

Certo, una differenza oggi esiste tra il Barcellona e il Milan, lo dimostra la panchina delle due squadre: gli spagnoli, quando hanno perso per infortunio Iniesta, hanno messo dentro un altro fenomeno come Fabregas, che per qualche settimana è stato il Mister X che Galliani sognava di regalare ai suoi sul mercato di agosto, poi quando è uscito Keita è entrato in campo il capitano Puyol. Allegri, invece, complici anche alcune assenze, quando ha dovuto richiamare un Cassano a corto di fiato si è affidato a un Emanuelsson che nella rosa del Barca farebbe fatica a trovare spazio nei 18 fra campo e panchina. Con l'ingresso di Aquilani, però, il tecnico ha dimostrato di volersela giocare fino in fondo puntando sulla qualità, perché se il Milan tiene ritmi alti e verticalizza, può far male a chiunque. E il gol di Pato in avvio, cinquanta metri lanciati che hanno fatto a fettine la retroguardia del Barca, prima del tocco vincente a superare Valdes, dimostra che anche i marziani hanno dei punti deboli. Come si è visto al minuto 92, quando Thiago Silva ha svettato in mezzo a tre difensori spagnoli, trovando un 2-2 che ha fatto iniziare al Milan questa Champions nel migliore dei modi. ♦

## Il Napoli torna dopo 21 anni Notte nella tana del «City»

La grande avventura della Champions League, dopo 21 anni di assenza dal più importante palcoscenico internazionale, è cominciata. Il Napoli è a Manchester e stasera (ore 20.45) affronterà in uno dei templi del calcio inglese, l'«Etihad Stadium», il Manchester City di Roberto Mancini e dello sceicco Mansour. È un risultato importante, inaspettato, clamoroso se soltanto si pensa che la squadra, appena da quattro anni è tornata in serie A.

Dopo il viaggio e la rifinitura quel che appare è che il Napoli, nonostante tutto, non trema. Lo dice Mazzarri, lo conferma Maggio, lo pretende tutto l'ambiente, sostenuto da una passione irrefrenabile che tra oggi e domani porterà in Inghilterra oltre tremila tifosi disposti a sacrificarsi e a soffrire fino in fondo pur di riassaporare la gioia del ritorno in Europa, con tanto di ingresso dalla porta principale. Il Manchester City è uno degli spauracchi d'Europa. Così Mazzarri: «Non

possiamo e non dobbiamo avere paura di nessuno. Faremo la nostra partita, useremo i mezzi a nostra disposizione. Cercheremo di tagliare le fonti del loro gioco con il pressing e di sfruttare le caratteristiche dei nostri giocatori per far loro del male». Maggio appare non meno sereno e deciso del suo allenatore, a dispetto del pronostico che, ovviamente, non può che essere sfavorevole per il Napoli. «È una questione di testa - dice il laterale destro della Nazionale - io ed i miei compagni siamo assolutamente pronti. Siamo sereni, sappiamo che la partita è difficilissima, ma sappiamo anche che le nostre possibilità di fare bella figura non sono poche». Mazzarri chiarisce che in difesa scenderanno in campo i tre di Cesena, cioè Campagnaro, Cannavaro ed Aronica. A centrocampo non nasconde che Gargano potrebbe sostituire Dzemaili «anche perché - ammette - non posso dimenticare che domenica ci attende la sfida con il Milan». ♦

## Obiettivo Danimarca Gli azzurri di Bettini giovani e velocisti

**Mondiale a Copenaghen: gli 11 convocati dal ct per la gara che sarà dedicata agli sprinter. L'Italia è a digiuno dal 2008**

**ANDREA ASTOLFI**  
ROMA

A Copenaghen andremo per vincere «o per dare tutto quello che abbiamo» dice il ct Paolo Bettini, sono due cose uguali e diversissime, però l'Italia del Mondiale (25 settembre) è una creatura nuova, un agglomerato di gioventù - come non mai -, esperienza, gambe veloci e velocisti. Tanti, troppi? Sono sei, su undici selezionati: Belletti, Modolo, Bennati, Gatto, Gavazzi e Viviani. Cosa succederà se in volata arriveranno tutti assieme? Si compenseranno e sacrificheranno tutti per Bennati, il capitano, o ognuno farà la sua volata? Un Mondiale per velocisti, in effetti, quello di Copenaghen, 266 km di pura attesa e 100 metri di adrenalina assoluta. Il gruppo dei «lavoratori» comprende il regista Paolini, Tosatto, Oss e Quinziano. Giovanni Visconti è il battitore libero, il marcatore immaginato di Philippe Gilbert, che con le sue 17 vittorie pesantissime si candida ad essere il faro della corsa. Sarà comunque un Mondiale bellissimo, perché tatticissimo. L'Italia di Bettini si presenta al netto della delibera federale che prevede una nazionale «senza ex squalificati per doping».

### GRANDI ASSENTI

Ecco le assenze di Basso, Scarponi - non era percorso per loro - e, soprattutto, quella di Alessandro Petacchi, che in una volata di gruppo, in Italia, è ancora il numero 1. Il segnale è bello, forte: «Vogliamo in azzurro corridori che possano essere da esempio per i giovani» dice Bettini, sposando in pieno la politica federale. Se poi è solo facciata pazienza, di là si parte, quasi sempre. Non ci saranno nemmeno Pozzato, Marcato e Ponzi. Per il Poz, l'ultimo capitano azzurro in un Mondiale per certi versi simile, quello di Geelong 2010, l'esclusione è stata automatica. Il bello è che si è trattato di un'autoesclusione. Come spiega Bettini, «Pippo mi ha chiamato due giorni fa e mi ha detto di non essere in condizione, ho apprezzato moltissimo il suo gesto». L'ultimo a entrare nella rosa azzurra è stato Francesco Gavazzi, imperioso vincitore alla Vuelta di una tappa. Piace comunque la presenza di un ragazzo di 22 anni,



Paolo Bettini è ct azzurro dal 2010

Elia Viviani, ex pistard e vincitore durante la stagione di 7 corse. L'ultima delle quali una tappa al Giro di Padania, su cui Bettini ha le sue idee: «Cadeva in un periodo morto della stagione, per me è stato utilissimo».

### SCACCHI IN BICI

La corsa sarà controllatissima. Una volata di gruppo è quasi sicura, e i favoriti saranno Cavendish, Sagan, Hushovd, Freire e Bennati, in ordine di probabilità. Gilbert potrà - e può - solo anticipare da finisseur la volata. Gli azzurri, secondo Bettini, «correranno senza la pressione del pronostico», e avranno il dovere di scompigliare la corsa. Si corre in 9, due tra gli 11 saranno relegati tra le riserve. Due, Malori e Pinotti, correranno il 21 la cronometro. Fatta l'Italia, ora bisognerà vedere se funzionerà. Non vinciamo il Mondiale dal 2008. «Somi-glia a Madrid 2005 - prosegue Bettini - ha poche curve e molti rettilinei molto stretti».

Il ct teme l'Australia, che ha però il solo Goss per la volata, Gilbert «perché anche in Canada ha vinto anticipando lo sprint del gruppo e guadagnando 16" in poche pedalate». C'è una leggera pendenza nel finale, che non potrà fare alcuna differenza ma favorirà lo sprint agile alla volata di potenza. E a 21 anni lo slovacco Peter Sagan, 14 vittorie stagionali, tre alla Vuelta, può incunarsi nella storia di questo sport come il più giovane corridore del dopoguerra (e il secondo dopo Kaers, che vinse nel 1934 a 20 anni) a vestirsi in bianco e arcobaleno. ♦